

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXIII - N° 22

Domenica 9 giugno 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Tempo di «Sacramenti»



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

• Gianfranco Pala

Quello che stiamo vivendo è un periodo particolarmente dedicato alla celebrazione di alcuni sacramenti: eucaristia, battesimi, cresime e matrimoni. Se lo vediamo da un certo punto di vista sembrerebbe un tempo ricco di Grazia, ogni sacramento infatti porta con sé un dono, alito divino, e non spetta certo a noi determinare in che maniera lo Spirito entra nel cuore di ciascuno. *Lo Spirito soffia dove vuole, ne senti la voce ma non sai di dove viene ne dove va.* Tuttavia è indispen-

sabile che, come comunità ecclesiale, impegnata anche in una riflessione sinodale, ci poniamo degli interrogativi sul metodo perlomeno con cui abbiamo trasformato una comunità poco legata all'annuncio e alla educazione ai sacramenti, in una comunità fortemente sacramentalizzata. La riflessione che abbiamo ereditato subito dopo il Concilio Vaticano II, sembra ormai lettera morta. Il documento che doveva segnare il passaggio dal vecchio al nuovo, Evangelizzazione e Sacramenti, forse uno di più illuminati usciti appunto dalla riflessione conciliare,

è stato disatteso. Nel frattempo la Chiesa ha celebrato una sfilza di Convegni ecclesiali, di Sinodi generali e diocesani, dove il tema appunto di una improcrastinabile evangelizzazione ai sacramenti, era la spina dorsale e presupposto per una seria riflessione. Eppure poco o nulla è cambiato nelle nostre comunità. Forse si è dato un po' più di spazio alla Liturgia della Parola, alla liturgia delle ore, ma l'attenzione è rimasta ferma più sui sacramenti, i quali, attendono ancora una vera e incisiva evangelizzazione.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO
Corpus Domini:
tra indifferenza e profezia

6 • VITA ECCLESIALE
Seminario regionale:
cronaca di una giornata di gioia

6 • VITA ECCLESIALE
Mons. Giovanni Dettori
vent'anni vescovo

Sento il dovere, in prossimità delle ormai prossime elezioni europee, di fare alcune riflessioni e soprattutto portare alla vostra attenzione del materiale esplicativo redatto con molto impegno dal CIF nazionale per questo importante momento storico.

Nel ricordare il grande sogno europeo, ricordiamo che andare a votare, è nostro diritto e nostro dovere. Non lasciamo prenderci da un senso di impotenza e quasi di indifferenza, non lasciamo che siano altri, magari animati da interessi di parte, personali e di partito, a prendere decisioni che possono discordare con la nostra visione di vita e di valori. Quindi "andiamo a votare e votiamo il futuro con un voto consapevole che lavora per la pace," che tutela la dignità della persona e della famiglia, nell'inclusione delle fasce deboli, che "affronti in modo solidale i flussi migratori, le crisi climatiche e idriche e tuteli l'ambiente". Il tutto sulla base della solidarietà e sussidiarietà.

Andiamo a vedere quali sono i candidati sardi (sono 13) a partire dalle donne e individuiamo e mandiamo in Europa quelli capaci di una sensibilità e di una visione più autentica dei bisogni, quindi votiamo quelle persone che sono capaci e hanno la volontà di promuovere i



Voto per l'Europa

valori indicati precedentemente.

Non lasciamoci impressionare né convincere dai grandi slogan, che mirano ad esaltare le persone e non a garantire il loro impegno di partecipazione e di risposta ai bisogni emergenti.

Vi ricordo che in queste elezioni europee, non è richiesto il consenso al nostro partito di appartenenza ma

alle grandi famiglie europee. Per concludere voglio dirvi che oggi, come ai tempi della Costituente con la grande battaglia fatta dalle donne per il loro diritto di voto, e non solo, la nostra Italia e la nostra Europa hanno bisogno soprattutto dell'impegno di noi donne, aggiungo cristiane, e noi dobbiamo dimostrare ancora una volta di esserci e di far contare i nostri valori, facendoci anche promotrici responsabili con altre donne del nostro diritto di libertà di scelta. Buon voto a tutte.

Mattia Pericu

Vicepresidente CIF Regionale

Rendeva bene l'idea, subito dopo il Concilio, lo slogan: *più Messa meno Messe*. Riuscirà la riflessione sinodale in corso a cambiare questa tendenza? Stando attenti e vigilando che non si scivolino, o si strizzino l'occhio ad una visione protestante della questione, perché la posta in gioco è seria e impegnativa. È necessario e urgente che la Chiesa si apra ad una nuova dimensione, non per fare un'altra chiesa, ma per migliorare quella che il Signore ci ha lasciato. Don Tonino Bello nella sua grande passione per la chiesa l'ha immaginata ormai rugosa, a tratti stanca e affaticata nel

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

suo cammino. Per questo noi dobbiamo accompagnare questo cammino di guarigione. Amandola nella sua stanchezza e curando le sue ferite. E se per fare questo è necessario incidere le ferite, aprire le sue piaghe, toccare alcuni nervi scoperti, non si abbia paura di farlo. Educare a quella assiduità dell'ascolto, come le prime comunità. ritrovare una vera dimensione comunitaria, che poi altro non è se non il suo DNA, il suo midollo, la sua forza vitale. Ripartire dalle ori-

gini, riprendere il filo che ci collega alla prima comunità di Gerusalemme, significa riscoprire che una comunità matura, è quella che celebra i sacramenti solo dopo averli evangelizzati, cioè compresi nella loro più profonda dimensione spirituale. Si eviterebbe così di confondere la linfa vitale della comunità (Eucaristia...), con una sorta di tappa buchi. Allora sì che sarebbe un cammino che ci potrebbe a vivere più la Messa con meno Messe. E forse qui si nasconde anche il segreto per superare quell'ostacolo che ci aiuterebbe a fare e essere comunità, meno dispersa in tanti rivoli.

AGENDA DEL VESCOVO



LUNEDÌ 3

Ore 19:00 – BERCHIDDA (Chiesa parrocchiale) – Incontro Forania Monte Acuto per il Sinodo

GIOVEDÌ 6

Ore 19:15 – OZIERI (S. Bambino di Praga) - Incontro Forania di Ozieri per il Sinodo

SABATO 8

Ore 18:00 – MONTI – Santa Cresima

DOMENICA 9

ANELA – Festa degli incontri ACR

LUNEDÌ 10 e MARTEDÌ 11

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda

MARTEDÌ 11

Ore 19:30 – ALA' DEI SARDI (Centro Pastorale) - Incontro Forania Monte Lerno per il Sinodo

MERCOLEDÌ 12

Ore 19:30 – BONO (Teatro) - Incontro Forania del Goceano per il Sinodo

GIOVEDÌ 13

Ore 9:00 – NULE – S. Messa Festa di S. Antonio

Ore 17:30 – BOTTIDDA - S. Messa Festa di S. Antonio

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MARIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTÀ - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIERO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Questo numero è stato consegnato alle Poste di Sassari
Giovedì 6 giugno 2024

Corpus Domini: tra indifferenza e profezia

• Alessandro Di Medio

Noi Cristiani non ci dobbiamo mai dimenticare che abbiamo ancora un vero grande potere, il potere della Parola della Croce, che nella solennità del Corpus Domini si mostra come Corpo donato e amore fatto cibo. Una Parola potente capace di spezzare i cuori di pietra e di resuscitare i morti alla speranza. Dobbiamo soltanto trovare ogni anno il coraggio di uscire, ed essere per i nostri fratelli più ignari ed estraniati il segno di un popolo che crede all'amore, e lo fa circolare per le strade della loro (e della nostra) città. Quella del Corpus Domini concerne il presente e il futuro: il presente, perché l'Eucaristia è ciò che del Risorto possiamo vedere oggi, in quest'oggi che è la vita della Chiesa in questo mondo, una vita che è per definizione "di passaggio" – ed ecco perché questo Corpo lo mostreremo al mondo ignaro camminando. Il futuro, perché la presenza, per ora sacramentale, del Risorto che si appropria degli spazi della vita di tutti i giorni è presagio del suo ritorno finale, quando, con le schiere dei suoi eletti, riprenderà definitivamente la signoria del mondo per consegnarlo al Padre. **E come reagisce il**

mondo, la gente, a tutto questo? Per lo più con la più sorda ed estraniante indifferenza. Di anno in anno cresce il numero di persone che, mentre passa il corteo processionale, neppure si volta a vedere cosa succeda. Se si passa vicino a un locale pubblico, assai pochi, praticamente nessuno, fa il minimo cenno di alzarsi, tantomeno di segnarsi, o di sospendere le chiacchiere e le risate. Anzi. Tuttavia questo non deve scoraggiarci: indifferenza, sarcasmo e blasfemia furono ingredienti essenziali anche nelle versioni originarie di queste processioni, e i mercanti che oggi lungo la Via Dolorosa a Gerusalemme vendono e berciano e ridono sono solo i discendenti di quelli che vendevano e berciavano e ridevano mentre il Figlio di Dio lasciava una traccia del suo Sangue lungo la strada che si inerpicava tra le loro casipole e bancarelle. **Gli indifferenti, quelli che non capiscono più niente dei segni della fede e dunque non sanno che far-sene, sono attori fondamentali delle processioni tanto quanto chi canta e cammina, perché la fede cattolica non è l'ideologia del regime e guai chi fiata, ma è il tentativo perenne di riversare nel presente gli eventi di allora, e allora le cose andarono**



proprio così, allo stesso modo... e questo presente si apre, nello Spirito, a possibilità imprevedibili per il futuro. Durante una Via Crucis, racconta un parroco, siamo passati accanto a un pub gremito di giovani. Mentre venivamo accolti da risate e bestemmie, decisi di fermarmi proprio lì in mezzo per fare una stazione. E iniziai a parlare, dopo che era stato letto il brano connesso, se ricordo bene, alla terza caduta di Gesù. E mentre parlavo, ringraziando il Signore per il fatto che proprio allora si stava realizzando per noi quanto lui stesso aveva sperimentato in quel giorno, e invitavo tutti i presenti a deporre serenamente i propri atteggiamenti e maschere, e a sentirsi amati e liberi sotto la

Croce, si fece un grande silenzio: niente più risate né chiacchiere né bestemmie, solo gente in ascolto. **“Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza” (2 Timoteo 1, 7).** Noi Cristiani non ci dobbiamo mai dimenticare che abbiamo ancora un vero grande potere, il potere della Parola della Croce, che nella solennità del Corpus Domini si mostra come Corpo donato e amore fatto cibo. Una Parola potente capace di spezzare i cuori di pietra e di resuscitare i morti alla speranza. Dobbiamo soltanto trovare ogni anno il coraggio di uscire, ed essere per i nostri fratelli più ignari ed estraniati il segno di un popolo che crede all'amore, e lo fa circolare per le strade della loro (e della nostra) città.

Enrico Berlinguer: quarant'anni dalla scomparsa

Ricorrono i 40 anni dalla scomparsa di Enrico Berlinguer, avvenuta l'11 giugno 1984 a Padova. Il malore che causò il coma dal quale non si riprese mai, colpì Berlinguer mentre teneva un comizio. Berlinguer fu segretario del Partito comunista italiano (Pci) dal 1972 fino alla sua scomparsa. Nel 1968 divenne parlamentare per la prima volta. Con lui il Pci divenne il partito comunista più grande d'Europa. Tentò di dare vita al cosiddetto "compromesso storico", un accordo per la formazione di un nuovo governo, insieme al presidente della Democrazia cristiana Aldo Moro, che però venne rapito e ucciso dalle Brigate rosse nel 1978. *Sotto la sua guida il Pci riuscì a conquistare il 34,4 per cento dei voti, nelle elezioni del 1976, il massimo mai raggiunto in Italia dai comunisti.*

Al suo funerale in piazza san Giovanni a Roma partecipò un milione di persone, tra cui i leader dei partiti comunisti di tutto il mondo. Così come scrive Antonio Padellaro, Berlinguer seppe dialogare anche con gli avversari politici. Non è una favola, è accaduto per davvero. Con Giorgio Almirante, Enrico Berlinguer s'incontrarono per quattro o sei volte tra il 1978 e il 1979. Sappiamo che il luogo prescelto era una stanza, accanto alla commissione Lavoro, all'ultimo piano di Montecitorio. Sappiamo che si vedevano preferibilmente nel deserto parlamentare del venerdì pomeriggio. Sappiamo che soltanto quattro uomini ne erano a conoscenza. Almirante e Berlinguer avevano deciso di scambiarsi informazioni riservate. Ma i colloqui tra i due leader rappresentano anche un



gesto, un modo nobile di intendere la politica di cui oggi, nell'era dei social e dell'insulto mediatico, non rimane più traccia. Ormai purtroppo le cadute di stile, nella politica e non solo, sono all'ordine del giorno. Quella riservatezza, pur nell'arena del dibattito politico, e nel confronto delle idee e delle posizioni, rimane dolorosamente un lontano ricordo. Così come quella

capacità di saper interpretare il ruolo che si ricopriva, con autorevolezza, per cui anche gli avversari riuscivano a cogliere lo spessore umano e politico di chi avevano di fronte. Solo pensare oggi alla campagna elettorale per le europee, viene la pelle d'oca. Non più confronto ma scontro. Non più idee che si intrecciano con le prospettive di un buon governo, bensì ripicche, meschinità e un vero deserto di una forte idea politica. Pensare a Berlinguer e non solo, non possiamo non fare dei paragoni. Sono inevitabili. È vero, i tempi cambiano e cambia anche il modo di fare politica, ma la sana educazione le buone maniere, in poche parole, sarebbe auspicabile non mandarle in vacanza, ma impararle da questi personaggi che hanno fatto la storia e dei quali troppi politicanti invocano solo per giustificare barriere ideologiche, ma faticano a prendere come punti seri e autorevoli di riferimento.

Gianfranco Pala

LIBRI

Sulle tracce di Dio. Giro ai margini del mondo

• **Tonino Cabizzosu**

“Vado nudo sulle tracce di Dio” è l’idea madre e il filo conduttore che accompagna Sergio Massironi, autore di un volume che contiene inquietudini ma anche speranza: andare verso le periferie esistenziali dell’uomo per capire meglio il centro vitale dei singoli e dell’umanità, incontrare l’altro per capire meglio se stessi, ricostruire il volto di Dio attraverso i mille volti dell’uomo. Questo è l’obiettivo che si pone il teologo Massironi, direttore della ricerca internazionale *Doing Theology from the Existential Peripheries*, nonché autorevole firma de “L’Osservatore Romano” con il saggio *Sulle tracce di Dio. Giro ai margini del mondo*, Roma 2023. La Casa Editrice Castelveccchi inizia con esso una nuova collana: *Teologia delle periferie*. La pubblicazione prende avvio da alcune intuizioni promosse dalla sezione “Migranti e rifugiati” del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale. Essa, infatti, raccoglie immagini e appunti di viag-

La pubblicazione prende avvio da alcune intuizioni promosse dalla sezione “Migranti e rifugiati” del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale.

gio, riflessioni su drammatiche marginalità di periferia che pongono domande e inquietudini alla coscienza dei contemporanei. Fragilità e vulnerabilità umana offrono un quadro di mille situazioni contingenti in cui convergono miserie e grandezze dei poveri abbandonati a se stessi. “Normalmente, scrive l’autore, noi ci muoviamo in spazi che in un modo o nell’altro controlliamo. Questo è il centro. Nella misura in cui usciamo dal centro e ci allontaniamo da esso scopriamo più cose, e quando guardiamo al centro da queste nuove cose che abbiamo scoperto, da nuovi posti, da queste periferie, vediamo che la realtà è diversa. Una cosa è osservare la realtà dal centro e un’altra è guardarla dal-



l’ultimo posto dove tu sei arrivato... La realtà si vede meglio dalla periferia che dal centro. Compresa la realtà della persona”. Massironi, accompagnato da un’equipe di studiosi pone come base le intuizioni di Papa Francesco sulle “periferie esistenziali” e si mette in cammino verso di esse. Il volume ne descrive dieci che vanno dall’Europa all’Australia, dall’America Latina all’Africa. “I poveri uniscono il mondo e mostrano il tratto globale delle disuguaglianze... E’ una questione ermeneutica: per capire ci dobbiamo “scollare”, vedere la realtà da punti di vista differenti” (pp. 41-42). Le persone che si incontrano, descritte con penna agile, offrono occasione per approfondire idee e

riflessioni, definite “frammenti” di un Vangelo vissuto. La pubblicazione, attraverso numerose foto a colori di Giovanni Chiaromonte e le riflessioni dell’autore presenta una sequenza continua di problematiche differenti che evidenziano luci e ombre dell’umanità ponendo acute inquietudini. Dio sembrerebbe lontano da certi luoghi di degrado e sofferenza; l’autore asserisce che egli è silenziosamente presente. Tra le numerose descrizioni dei punti nevralgici visitati ne ricordo una, quella relativa al viaggio a Barcellona, la chiesa di Sant’Anna “parrocchia ospedale da campo” di Barcellona, “crocevia degli scartati e di chi vuole donare tempo e competenza per sanare qualche ferita” (p. 47). Vi si incontra migranti, profughi, disperati senza tetto, medici, “Vikie, suora che conosce a una a una le prostitute e se ne cura col vigore di una madre che custodisce e ricorda la dignità”. L’autore trova nell’istituzione delle parrocchie un punto di riferimento verso cui guardano coloro che vivono ai margini della società e in esse trovano accoglienza, fraternità e solidarietà. Ogni spaccato antropologico presenta miserie ma anche abnegazione di medici e volontari: sono i due volti che in ogni “periferia esistenziale visitata nei quattro continenti fotografa la situazione di sofferenza e disagio ma apre anche alla speranza.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

LA POLITICA PERDUTA

Nella tarda mattinata dell’11 giugno di 40 anni fa moriva Enrico Berlinguer, segretario generale del più grande Partito comunista dell’Occidente: la sera di quattro giorni prima si era sentito male durante un comizio per le elezioni europee, a Padova. L’aveva concluso, a fatica, con la tipica testardaggine sarda. Poi si era accasciato, fu trasportato in ospedale, operato. Ma l’emorragia cerebrale era stata devastante. L’omaggio che gli fu reso dalla folla imponente che seguì le sue esequie, compreso quello di avversari politici, anche ideologicamente agli

antipodi come Giorgio Almirante, testimonia la stima di cui godeva, per il rigore della militanza politica con la rivendicazione orgogliosa delle proprie idee, accompagnata però da un atteggiamento schivo, sobrio, attento a comprendere le ragioni dell’interlocutore e a leggere gli avvenimenti politici e sociali inquadrandoli sempre in una dimensione internazionale. Quanta differenza dal fastidioso cicaleccio di oggi! dal linguaggio violento e volgare usato anche da chi occupa cariche istituzionali importanti! Qualcuno può immaginare Berlinguer che strabuzza gli occhi, fa le smorfie, irride l’interlocutore? Ma non vale solo per Berlinguer: era il clima politico a essere – per quanto aspro nel merito dei contenuti della disputa – rispettoso nelle forme.

Dopo il golpe in Cile, nel 1971, Berlinguer capì che – nel contesto della *guerra fredda* che divideva buona parte del mondo in due parti – il pieno sviluppo della democrazia italiana non sarebbe stato possibile senza un preventivo reciproco riconoscimento con l’altro grande partito popolare, la Democrazia Cristiana. La proposta del *compromesso storico*, ridotta dall’insipienza mediatica – e da qualche interprete politico malevolo – a un puro accordo di potere, nasceva dal desiderio di ripristinare quel compromesso alto che aveva dato origine alla Costituzione. Quel progetto fu avversato dall’imperversare del terrorismo nero

come da quello rosso, uniti nell’impedire che si realizzasse. Pian piano stava prendendo corpo attraverso il dialogo con Aldo Moro. Ma non piaceva – al livello internazionale – a nessuno dei due custodi della guerra fredda, Stati Uniti e Unione Sovietica, che non ne fecero mistero. Il progetto fu colpito a morte, insieme agli uomini della scorta in via Fani e allo stesso Moro, in quel tragico 1978; ed è riduttivo attribuire – come ancora fa qualcuno – un evento di tale portata alle sole Brigate Rosse.

Vale la pena di ricordare Berlinguer anche per altre intuizioni politiche: l’austerità, la questione morale, l’incessante azione per promuovere la pace nel mondo. Questioni che ci assillano ancora oggi, che restano irrisolte e che non saranno risolte da politici che nemmeno riescono ad apprezzarne il significato; e che, del resto, anche quando furono fatte provocarono derisione e resistenza, anche nel suo partito. Vale la pena di ricordarlo per l’attenzione verso il mondo cattolico, testimoniata dall’interlocuzione con il vescovo di Ivrea mons. Luigi Bettazzi.

Viviamo tempi diversi. Chi è più avanti negli anni prova sentimenti di nostalgia. Anche oggi, a ben guardare, ci sono persone oneste impegnate in politica, perfino piuttosto giovani, ma non sono generalmente in prima linea. Allora, si tratta di individuarle, sostenerle, incoraggiarle, perché possano rianimare la politica.

Pattada: la chiesa di Sant'Elia nel salto di Bunne

CONTINUA DAL N. 21

In tali documenti trecenteschi non vi sono riferimenti né ai santi titolari delle chiese di Bunne, né a quelli delle chiese di Lerron, che da ulteriori atti sappiamo essere dedicate a San Lorenzo e a Santa Vittoria. La prima è scomparsa, mentre il rudere dell'altra, giace sulla riva del lago Lerno, in località omonima e prossimo a un notevole nuraghe complesso, che è ancora in buona parte visibile. Le località di Bunne e di Lerno, sono distanti tra loro in linea d'aria, circa 8 km. Lerron, era il capoluogo della Curatoria omonima, facente parte del Giudicato di Torres e che inglobava, oltre alla villa di Bunne, anche quelle di Pattada e Bantine, insieme ad altre tuttora scomparse, tra le quali Bidducara, i cui territori sono ora compresi negli attuali confini di Pattada. Vi erano numerosi altri villaggi in questa Curatoria, che si estendeva sino alle odierne campagne di Berchiddedu e a quelle di Osidda. Gli stessi paesi di Alà dei Sardi, Buddusò, Monti e altri ancora, ne facevano parte. Il vicino centro di Batiffe, le cui terre ricadono attualmente in agro di Pattada, era invece compreso nella giurisdizione della Curatoria di Nughedu, detta pure di Bisarcio. Nel 1388, anche le ville di questa regione, sono chiamate a inviare i propri rap-

presentanti, a presenziare alla firma di stipula della storica pace tra Eleonora d'Arborea e Giovanni I d'Aragona, ma Bunne non compare, al contrario di Batiffe (Biduvè), Geaciana (Bantine), Billucara (Bidducara), Lecon (Lerron), Paçada (Pattada). Ciò potrebbe significare che la villa era scomparsa o più probabilmente, si era talmente spopolata, da aver perso quelle prerogative che le garantivano di essere un centro giuridico a tutti gli effetti. Dunque possiamo ritenere che agli inizi del Quattrocento, l'abitato di Bunne è quasi estinto, con i propri territori, incamerati dai vicini centri. Purtroppo non abbiamo notizie sulle sue chiese, che molto probabilmente almeno per un certo periodo, continuano ad essere accudite dai pochi abitanti rimasti a presidiare l'agro e dai superstiti sfollati nelle ville confinanti, che mantennero la proprietà di campi, pascoli e vigne. Dai racconti di Giovanni Francesco Fara, sappiamo che alla fine del Cinquecento, gli unici centri esistenti di quest'area, tra quelli attualmente scomparsi, erano Bidducara e Biduvè, che si spopolano alla metà del Seicento, forse mortalmente colpiti dalla terribile peste barocca che imperversò in tale periodo. Nel 1767, Vicente Mamely, viene incaricato dai feudatari degli Stati d'Oliva, che tra le varie tenute sarde possedevano il Ducato



del Monteacuto, di effettuare una ricerca sulla situazione socio-economica e geografica del territorio, ma non fa riferimenti alla chiesa di Sant'Elia e nemmeno alla villa di Bunne, che ovviamente era già da secoli, deserta. Nell'elenco di chiese pertinenti alla Diocesi di Alghero, che risale alla seconda metà del Settecento, tra i luoghi di culto rurali afferenti alla parrocchia di Pattada, vengono menzionate anche Sant'Elia e San Giorgio, entrambe indecenti e sconstate, per cui sarebbe ipotizzabile fissare il loro abbandono, nel primo periodo del XVIII secolo. Tra le altre chiese rurali in efficienza, ne è riportata una dedicata a San Bernardo, che potrebbe essere stata confusa con San Bartolomeo e infatti, nel promemoria delle chiese rurali appartenenti ai vari paesi della Diocesi, stilato nel 1795 ad opera del

Consiglio Comunale di Ozieri, San Bartolomeo viene indicata, al contrario di Sant'Elia. Circa 50 anni dopo, Vittorio Angius, menziona San Bartolomeo e Sant'Elia, non totalmente atterrate e, pur indicandole nel Salto di Bunne, le attribuisce erroneamente alla villa scomparsa, di Pira de Mestighe, che si trovava ben più a ovest, negli attuali territori di Ozieri. Grazie alla disponibilità di don Pala, la nostra ricerca si è conclusa nell'archivio parrocchiale di Pattada, ma i pochi registri superstiti, datati agli inizi del Settecento, non hanno rivelato ulteriori dati. Un sentito e doveroso ringraziamento al Sig. Antonio Salvatore Abrioni, incontrato nel sito di Sant'Elia, il quale ci ha fornito interessanti e preziose informazioni.

Il parte - Fine
Maurizio Serra
Chiesecampestri.it

SCUOLA

Fine anno scolastico

• **Annalisa Contu**

Scuola: suonata l'ultima campanella, ma per tanti studenti è tempo di esami. L'ultima campanella di questo anno scolastico è suonata, quasi una melodia per gli studenti che per tre mesi saranno lontani dalle aule, metteranno da parte zaino e libri per indossare costume e ciabattine. Per i docenti, invece, è ancora suono di bilanci impegnati nelle valutazioni finali che si protrarranno per qualche giorno. Una musica un pò stridente, infine, per i genitori che ora dovranno ridisegnare l'organizzazione familiare. Per altri studenti, sarà solo l'inizio del conto alla rovescia prima degli esami, a cui manca ancora un "ultimo

miglio" prima di andare in vacanza. Alcuni studenti saranno chiamati ad affrontare l'esame di Stato, quello che conclude il primo ciclo di istruzione (ovvero l'esame di terza media) e quello conclusivo dei corsi di studio di scuola secondaria di secondo grado (l'esame di maturità). Due settimane di fuoco separano i ragazzi dal tanto temuto esame di maturità. Tra scongiuri e studio pazzo, c'è chi non vede l'ora di terminare e vorrebbe risvegliarsi a luglio a giochi fatti, chi ha già la testa proiettata al futuro e all'Università. In qualche modo, allora, la fine delle lezioni suona come un richiamo ulteriore alle responsabilità, segna l'avvicinamento di importanti "riti di passaggio" che hanno un



valore ben al di là della sola questione scolastica. Naturalmente, esame di terza media e maturità non sono la stessa cosa e hanno implicazioni ben diverse; però, rapportandoli all'età dei ragazzi, costituiscono un momento, serio, di messa alla prova e di verifica. Gli esami, che hanno carattere di verifica e certificazione degli obiettivi educativi e didattici, rappresentano

un vero e proprio banco di prova che gli alunni si ritrovano ad affrontare nel loro percorso formativo e di crescita. Aiutano a guardare indietro e fare bilanci, mentre nello stesso tempo aprono e permettono di spaziare in avanti. La fine delle lezioni avvisa che è, in qualche modo, "scaduto il tempo" e che bisogna costruirne uno nuovo.

CAGLIARI

Seminario regionale: cronaca di una giornata di gioia

Nella giornata del 25 maggio, la nostra comunità ha gioito per l'istituzione di sette nuovi ministri, 3 lettori e 4 accoliti. La celebrazione per il conferimento dei ministeri è sempre un momento importante per la vita dell'intera comunità, che si unisce attorno ai candidati accompagnandoli con la preghiera e tutto ciò che occorre perché tutti i partecipanti possano vivere assieme un momento di fraternità e di festa. La solenne liturgia, svoltasi presso la cappella del Seminario, è stata presieduta da S.E. Mons. Corrado Melis, vescovo di Ozieri e Segretario della Conferenza Episcopale Sarda. Alla celebrazione eucaristica hanno preso parte anche il cardinale Arrigo Miglio, Amministratore Apostolico di Iglesias Mons. Walter Erbi, Nunzio Apostolico in Liberia, Sierra Leone e Gambia, oltre a numerosi sacerdoti provenienti da tutta l'isola. Sono stati istituiti lettori Marco Canas e Matteo Murru (Diocesi di Iglesias) e Francesco Cara (Arcidiocesi

di Cagliari). Gli accoliti sono invece Mattia Atzori e Cristian Piano (Diocesi di Iglesias), **Giuseppe Demontis (Diocesi di Ozieri)** e Antonio Nicola Rubanu (Diocesi di Nuoro). Durante l'omelia, Mons. Melis ha gioito insieme con tutta l'assemblea soprattutto nel ritrovarsi insieme intorno all'altare «perché la vita dei cristiani – ha sottolineato – è l'essere insieme». Riferendosi al cammino umano e spirituale degli istituendi ha riferito che «è anche motivo di gioia essere qui nelle mani della Provvidenza per conferire il ministero del lettorato e dell'accollitato a sette giovani che vogliono decisamente camminare verso il presbiterato. I ministri sono tappe che vi sostengono a non perder di vista la chiamata all'ordinazione. Si tratta di guardare al domani per motivare meglio l'oggi». Sottolineando l'importanza della formazione seminaristica, afferma che «domani sarà difficile, anzi impossibile, recuperare quello che oggi è stato volutamente tralasciato o disat-



teso: nella vita nulla si improvvisa, ma la Parola di Dio guida e custodisce le vostre intenzioni». Poi ancora, rimarcando la necessità di una semplicità di cuore, mons. Melis ha indicato la strada da percorrere: «Dovremmo imparare da questa lezione che viene dai bambini, non nell'essere ingenui o sprovveduti, ma nella capacità di essere semplici, cioè di saper puntare tutto sull'essenziale, su ciò che veramente conta». I lettori e gli accoliti, come ha ricordato il vescovo, prendendo spunto dalle esortazioni presenti nel Pontificale Romano, sono chiamati ad

andare oltre gli atti strettamente celebrativi. Il ministero di lettore racchiude in sé una chiamata a meditare e vivere nella quotidianità la stessa Parola di Dio che poi proclamerà all'ambone durante la liturgia. Gli accoliti, ministri dell'altare e dell'Eucaristia, sono chiamati ad incarnare nella realtà il grande comando del Signore, quella di essere tutti un unico e solo corpo in Lui. Facciamo a tutti i nostri fratelli istituisti i nostri più cari auguri, nell'augurio ancora più grande di crescere insieme in semplicità e servizio alla Chiesa!

Segreteria PSRS

OZIERI

Mons. Giovanni Dettori vent'anni vescovo

• Gianfranco Pala

Sono trascorsi ben 20 anni dalla consacrazione episcopale di Mons. Giovanni Dettori e la sua nomina a vescovo della diocesi di Ales-Terralba. Ricordare le tappe della sua vita, che auguriamo ancora lunga e feconda in mezzo a noi, significa dirgli ancora grazie per una infinità di ragioni. Gli anni passano anche per lui, come per ciascuno di noi, ma incrociare ancora il suo sorriso e la sua gioiosa disponibilità, ritengo sia anche un modo per manifestare quella vivacità della nostra chiesa diocesana. Anche se stiamo attraversando un momento di grande fatica, non vuol dire che dobbiamo guardare all'inesorabile trascorrere del tempo, con superficialità e ingratitudine. Don Dettori, come siamo abituati a chiamarlo, ha festeggiato un bellissimo traguardo: 20 anni di

episcopato. Il vescovo Corrado lo ha già ricordato durante la Messa Crismale, insieme agli altri anniversari dei sacerdoti, ma credo che anche dalle colonne del nostro settimanale sia importante e incoraggiante, rivolgergli il nostro augurio e il nostro grazie. Dopo undici anni alla guida della Diocesi di Ales-Terralba, per raggiunti limiti di età, don Giovanni Dettori ha scelto di tornare nella sua città di adozione: Ozieri, nonostante le sue origini goceanine alle quali è profondamente legato. Infatti è nato a Nule il 26 gennaio 1940, ordinato sacerdote il primo luglio 1965. Nello stesso anno, conseguì la licenza in Teologia. Poi, nel 1974, si laureò in Pedagogia all'Università degli Studi di Sassari. viene eletto vescovo il 5 febbraio 2004, e ordinato il 18 aprile dal cardinale Mario Francesco Pompedda. Il 2 maggio, prende possesso della sua nuova famiglia, la Diocesi



di Ales-Terralba. Sempre disponibile, non solo nella nostra cattedrale, per le confessioni. Attento a tutti, cordiale pronto all'ascolto e sempre presente nella famiglia presbiteriale, in comunione con il vescovo. La sua presenza è, non solo per i fedeli che lo avvicinano, ma anche per noi sacerdoti, un punto di riferimento. Instancabile e gioioso apostolo del vangelo, sempre attivo e sensibile anche verso le

realtà benefiche della città. Ricordare questi "primi" vent'anni di episcopato, sia di stimolo per tutti noi a non piegarci alle rughe del tempo che passa, ma finché le forze lo permettono, rimanere sulla breccia, annunciatori di una stagione nuova della vita. Grazie don Dettori, con l'augurio di un rinnovato quotidiano impegno a servizio della nostra chiesa diocesana.

Allamano santo, in Africa maturano tante vocazioni

• Antonella Palermo

«È un momento di grazia». Così il keniano padre James Lengarin IMC, Superiore Generale dei Missionari della Consolata, commenta la notizia della imminente canonizzazione del fondatore, il beato Giuseppe Allamano. Con 900 religiosi sparsi nel mondo, con una età media di 53 anni, la congregazione nata poco più di un secolo fa può contare su molti anziani i quali, tuttavia, "ancora possono fare tanto", portando avanti il carisma di andare alle frontiere, con entusiasmo, dedizione e creatività.

Cresciuto fra i salesiani, Allamano a 22 anni è sacerdote e coltiva il sogno di partire in missione, ma la salute cagionevole non glielo permette. All'età di 29 anni lo mandano a dirigere il più grande Santuario mariano di Torino dedicato alla Madonna Consolata che riporta agli splendori di un tempo.

Il fuoco per la missione lo trasmette a giovani preti che, formati alla scuola del loro rettore, si preparano a salpare per le terre lontane.



Così si gettano le basi per l'Istituto Missioni Consolata (IMC), che fonda nel 1901 costituendo, su richiesta di Pio X, anche un ramo femminile con le Suore Missionarie della Consolata (MC) nel 1910.

Il miracolo che porterà alla canonizzazione ci riporta in Brasile, nello Stato di Roraima, in piena foresta amazzonica, che resta dal 1948 una delle mete dell'impegno missionario.

Padre James racconta come nel tempo, soprattutto dalla fine degli anni Novanta, l'evangelizzazione sia cambiata moltissimo. E ricorda



quando, dopo la prima parte della sua formazione in Inghilterra, venne in Italia: "Erano tempi difficili poiché noi eravamo stati formati per la missione 'ad gentes' e l'epoca ci imponeva di restare in missione in Europa, cosa che non ci saremmo aspettati. Perché, ci dicevano, la missione ora è ovunque". Del resto, è evidente che sia l'Africa a maturare oggi tante vocazioni e che i bacini delle vocazioni stesse si siano quasi completamente ribaltati rispetto ai secoli scorsi.

"Io ricordo che quando sono entrato nella congregazione desideravo andare in Amazzonia, la cosa

infatti che mi attraeva di più era lavorare con gli Indios. Invece mi hanno detto che sarei dovuto restare in Italia. L'allora Superiore mi disse che l'Italia era terra di missione e che dovevo rimanere qua. Proprio dall'Africa, peraltro, "prevediamo che nasceranno ancora vocazioni, se si segue la tendenza attuale, una decina o una ventina l'anno".

Le priorità apostoliche dell'Istituto restano gli indigeni d'America, gli abitanti nella vasta regione amazzonica, i centri urbani con le parrocchie e, attività ritenuta fondamentale, i centri educativi.



COMMENTO AL VANGELO

X DOMENICA DEL T.O.

Domenica 9 giugno

Mc 3,20-35

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in

se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice: «La grazia è innanzi tutto e principalmente il dono dello Spirito che ci giustifica e ci santifica. Ma

la grazia comprende anche i doni che lo Spirito ci concede per associarci alla sua opera, per renderci capaci di cooperare alla salvezza degli altri e alla crescita del corpo di Cristo, la Chiesa. Sono le grazie sacramentali, doni propri ai diversi sacramenti. Sono inoltre le grazie speciali chiamate anche carismi con il termine greco usato da san Paolo, che significa favore, dono gratuito, beneficio. Qualunque sia la loro natura a volte straordinaria, come il dono dei miracoli o delle lingue, i carismi sono ordinati alla grazia santificante e hanno come fine il bene comune della Chiesa. Sono al servizio della carità che edifica la Chiesa» (CCC, nn. 238-239).

Nel vangelo di oggi, i farisei offendono Gesù sostenendo che in lui opera lo spirito di satana e che lui stesso è un suo collaboratore. Questo ci dimostra quale effetto mortale provoca l'invidia che abbiamo rispetto alla grazia di Dio che opera nella vita dei nostri fratelli, che hanno saputo accogliere nella loro vita il dono dello Spirito Santo e si sforzano di compiere le opere di Dio. Se anche a noi, come ai farisei, fosse capitato di invidiare le opere buone che i nostri fratelli compiono con l'aiuto di Dio, affrettiamoci a ricevere il perdono per questo grave peccato e convertiamoci nei pensieri del nostro cuore.

Suor Stella Maria psgm

MONTI

Riprendono a lavorare i 18 operai del cantiere comunale «Over 24»

Superato l'iter burocratico, per l'impegno del sindaco Emanuele Mutzu e dell'assessore alla Protezione civile e all'agro, Piero Casu, il Comune di Monti ha affidato, per i prossimi 4 mesi la gestione del cantiere ad una cooperativa esterna di tipo forestale. Da una settimana, i diciotto lavoratori del cantiere comunale "Over 24" hanno ripreso la propria attività. Si tratta di cittadini di Monti che nel corso degli anni hanno svolto vari turni trimestrali nel cantiere di Monte Olia per conto di Forestas, ed hanno superato i 24 mesi lavorativi, maturando così il titolo meritevole di tutela. La gestione della coop garantirà la prosecuzione delle insostituibili attività finalizzate alla: prevenzione degli incendi, del dissesto idrogeologico e delle discariche abusive. In attesa dell'adozione di disposizioni legislative o delibere di Giunta regionale, che autorizzino l'assunzione dei lavoratori in Enti sovracomunali, come Comunità montana. Questi lavoratori dall'aprile 2021, sono stati inseriti dalla Regione Sardegna tra la categoria dei "Lavoratori in utilizzo". In questo triennio, la stessa ha erogato ai Comuni un contributo per la loro assunzione declinata con una "gestione diretta".

Raggiunti i 36 mesi di lavoro, lo scorso 11 aprile, massima durata prevista dalla legge, i 18 operai hanno concluso il proprio rapporto contrattuale, presso il Comune di Monti.

Prima il sindaco di Monti Emanuele Antonio Mutzu ricorda gli sforzi per attivare i cantieri "Un risultato conquistato a suo tempo con grande fatica, assieme ai sindaci di Alà dei Sardi, Francesco Ledda; Bono Michele Solinas, e Bottidda Ivo Nieddu, e con l'aiuto insostituibile dell'onorevole Cocco Daniele Secondo con il costante impegno dell'allora Assessora regionale al Lavoro Alessandra Zedda". Ora con la ripresa dei lavori sottolinea la volontà di non mollare: "Continueremo a fare squadra con i comuni di Bono, Bottidda, e Alà dei Sardi, affinché i diritti maturati dai nostri cittadini vengano tutelati - ha dichiarato il sindaco Emanuele Mutzu. Confido nella sensibilità politica e di giustizia sociale della nuova Assessora regionale al Lavoro, affinché si possano assumere i lavoratori, in un programma a livello regionale, tramite Enti sovracomunali, garantendo loro la stabilizzazione e la prosecuzione dei cantieri."

G.M.



MONTI

Celebrata la solennità del «SS. Corpo e Sangue di Cristo»

• Giuseppe Mattioli

Celebrata, nella parrocchia di san Gavino martire in Monti, in tutta la sua importanza, la solennità del "Santissimo Corpo e Sangue di Cristo", o prima della Riforma liturgica del 1969 "Festum Ss.mi Corpus Christi", comunemente nota con l'espressione di "Corpus Domini".

Si dice festa «mobile», poiché si celebra il giovedì della II settimana dopo la Pentecoste e quello successivo alla Santissima Trinità.

"Una delle principali solennità dell'anno liturgico della Chiesa cattolica - ha sottolineato - dal pulpito il parroco don Pierluigi Sini. La «Solemnitatis Sanctissimi Corporis et Sanguinis Christi» è una solennità cristiana universale istituita, come ha ricordato il parroco, ad Orvieto dove risiedeva, Papa Urbano V°, con la Bolla «Transiturus» dell'11 agosto 1264."

Rievoca, in una circostanza la liturgia, meno carica, della Messa dell'ultima cena del Signore o "Missa in coena domini" del giovedì Santo.

Seguendo la tradizione don Pigi ha celebrato la solenne Messa il giovedì, nel corso della quale, nell'omelia si è soffermato sul profondo significato della ricorrenza che ha il grado di solennità ed è precetto.

Nell'occasione ha portato in processione, per le vie del paese, racchiusa in un ostensorio, quest'anno a causa delle forti folate del vento, non è stato possibile proteggerlo dal baldacchino, un'Ostia Consacrata ed esposta alla pubblica adorazione: di Gesù vivo e vero, presente nel santissimo Sacramento. Processione aperta dai 23 bambini della "Prima Comunione" dai piccoli confratelli, dai membri della Confraternita e dai fedeli, soffermandosi presso gli altari predisposti dai parrochiani.

Il giorno successivo: 31 maggio, in occasione della ricorrenza della «Visitazione della beata Vergine Maria». I fedeli convocati da don Pigi si sono ritrovati sul sagrato della parrocchiale dal quale è partita una processione che si è portata presso la statua della Madonna di Fatina, in una piazza alla periferia del paese, dove ha recitato il Rosario e celebrato Messa.

Sabato 1 giugno, infine, il noto sacerdote Marco Pozza, giunto, espressamente dal Continente, ha celebrato la Messa ai piedi del simulacro della Vergine Medjugorje.



PATTADA-BANTINE. COMUNIONI E CORPUS DOMINI



Domenica 2 giugno la comunità di Pattada ha celebrato nella stessa mattinata due momenti importanti per la comunità. Alle 10.30 i 23 bambini e bambine che hanno ricevuto dalle mani del parroco don Gianfranco Pala, l'Eucaristia per la prima volta, processionalmente hanno raggiunto la chiesa parrocchiale per la celebrazione. Subito dopo la Messa si è snodata per le vie del centro storico, la processione. Anche a Bantine, non potendo presiedere il parroco, è stato Padre Ambrogio a celebrare e guidare la processione.

ITTIREDDU

Pellegrinaggio a «Badde 'e Tuva»



Anche quest'anno, in occasione della chiusura del Mese Mariano, la comunità ecclesiale di Ittireddu ha organizzato un pellegrinaggio a piedi verso il sito di "Badde 'e Tuva", dove la tradizione orale afferma sia stata rinvenuta un'antica statua di "Nostra Signora Intermontes", ora custodita nella sacristia della chiesa parrocchiale, probabilmente proveniente da un villaggio distrutto. Il nutrito gruppo di pellegrini, recitando il rosario e cantando le litanie della Madonna, ha raggiunto la località distante tre chilometri dal paese, ove il parroco don Tonino Cabizzosu ha celebrato la messa e, nell'omelia, ha ripercorso la storia ed ha esortato i presenti a vivere nella vita gli insegnamenti che promanano dalla Madonna.

PRIME COMUNIONI ITTIREDDU



Nella mattina del 2 giugno 2024, solennità del "Corpus Domini", sette bambini della parrocchia "Nostra Signora Intermontes" di Ittireddu hanno ricevuto per la prima volta la santa eucaristia. È stata una giornata di festa non solo per le famiglie interessate ma anche per l'intera comunità ecclesiale. Ben preparati dalle tre catechiste, Marisa, Santa e Benedetta, i sette bambini hanno vissuto un'intensa esperienza di fede attornati dall'affetto di tutta la comunità. Nella serata hanno partecipato alla solenne processione eucaristica per le vie del paese.

A Matteo, Giuseppe, Simone, Clara, Sofia, Martina ed Elena gli auguri più cordiali da parte di tutti.

BULTEI - ITTIREDDU

Piccola rassegna familiare

• Maria Bonaria Mereu

È in programma, nel mese di giugno 2024, nei Comuni di Bultei e di Ittireddu, l'iniziativa di sensibilizzazione, dal titolo "Piccola rassegna Familiare", promossa dal Servizio Affidamento Familiare del Centro per la Famiglia Lares del P.L.U.S Distretto Sanitario di Ozieri, gestito dal Consorzio Network Etico. L'obiettivo è la costruzione di una cultura dell'affido, abbinando, informazione ed arte, aspetti normativi ed emozioni, con lo scopo di innescare interesse ed attenzione nei riguardi di questo importante tema. Attraverso il linguaggio teatrale, all'interno di un suggestivo contesto intimo e familiare nel quale la narrazione si snoda, i personaggi, si presenteranno al pubblico con l'obiettivo di far capire come si può affrontare un'esperienza di questo tipo, passando in rassegna tutti i punti di vista di chi vive l'Affidamento: la famiglia affidataria, la famiglia d'origine e il soggetto affidato. Queste storie raccontano l'amore e la paura, l'accettazione e la consapevolezza, stati d'animo vivi nel percorso dell'affido. L'affidamento familiare è un sostegno prezioso offerto ad un

minore ed alla sua famiglia. Permette, infatti, al bambino o all'adolescente di essere inserito, per un certo periodo di tempo che può variare a seconda della tipologia di affido, in un altro nucleo familiare idoneo ad offrire adeguate risposte alle sue necessità affettive, di educazione, istruzione, accudimento e tutela. Si tratta, pertanto, di un'accoglienza che può permettere di costruire legami forti che aiutino il minore a crescere, affinché sia in grado di fare le sue scelte e di percorrere la sua strada nella vita. Il Servizio Affidamento Familiare è formato da un'equipe composta da una Psicologa ed un'Assistente Sociale presenti due volte alla settimana, presso la sede del Centro per la Famiglia "Lares" ad Ozieri in via L. Tola n°20 A. Lo spettacolo si svolgerà al "Centro Culturale" del Comune di Bultei, Venerdì 14 Giugno 2024, alle ore 19.00, e presso "Piazza Santa Croce", nel Comune di Ittireddu, Venerdì 28 Giugno 2024, sempre alle ore 19.00. L'Associazione Inoghe Cultura e Spettacolo di Ozieri curerà il contributo teatrale. Per info e contatti: Centro per la Famiglia LARES, via Tola n. 20°A, Tel. 079 4124774 / 3791241145 - E-mail centrolares@gmail.com



PRIME COMUNIONI ALÀ DEI SARDI



Domenica 2 Giugno 14 bambini, accompagnati dal parroco don Giammaria e dalla catechista Sr Vera, hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucarestia.

CHILIVANI

Sorprese Usinesa e Farfalla bianca insieme ad una Trio da 2670 euro che ha premiato un fortunato giocatore

• **Diego Satta**

La nona giornata ha avuto inizio con il Premio Città di Ozieri e la prima sorpresa messa a segno da Usinesa (E. Pittalis-S. Muro-ni-A. El Rherras) che, beneficiando di tre kg di discarico in quanto femmina e maiden, ha imposto la sua andatura costringendo Sa Duttoressa a inseguirla. Tentava invano l'aggancio alla dirittura rimanendo però a due lunghezze. Tamalo billy era terzo, quarta Anze-litta.

Nel Premio Assessorato Pub-blica Istruzione Faraone baio ha viaggiato in avanscoperta seguito da Fae Lardu e Farfalla bianca. All'ingresso in dirittura tre cavalli appaiati si sono sfidati in uno sprint combattuto che premiava Farfalla bianca (Tocco M. Pinna S. - F. Fadda - A. Fiori) per una lunghezza su Fae

Lardu, Faraone baio e più lontano Fiorenzo.

Curioso fuori programma nel Premio Assessorato all'ambiente quando il fantino di Maria Salvador perdeva le staffe ma galoppava in stile "palio" accumulando notevole vantaggio. Al curvone recuperava terreno Terry de l'Alguer (Sc. S. Giuliano-L. Chessa-N. Murru) che poi scattava in retta finale facendo il vuoto per vincere facile. Al secondo posto Land of Giant che seguiva in scia, davanti a Estoril e Maria Salvador.

Nel Premio Assessorato all'Agricoltura per purosangue di tre anni la battistrada, andata in avanti a fare andatura, Pat de l'Alguer (Sc. S. Giuliano-L. Chessa) accumulava vantaggio considerevole che risultava incolmabile per gli inseguitori. Lottava fin sul palo per respingere di un muso il rientrante Vintage Flag. In sella il giovane fantino Dario Virgilio di Cossoine al suo primo successo. Al terzo posto Henryka Deep, quarta Tosca Galaxy. L'inatteso ordine di arrivo determinava l'eccezionale quota trio di ben 2.670 €. per il fortunato vincitore.

Lotta al cardiopalma fin sul palo nel Premio Assessorato al Turismo che ha entusiasmato il pubblico presente. Si sono ritrovati ancora una volta di fronte due dei migliori anglo arabi anziani e stavolta è stato Eroe de Bonorva (P. Tanca-S. Muro-ni-N. Murru) a spuntarla di una testa su Carakas Girl che all'imbocco della dirittura era scattata per prima. Il marcatore era completato da Dottor Luc terzo e Dominedda quarta.

Concludeva il convegno il Premio Agris deciso a tavolino dall'intervento dei Commissari che sanzionavano Faula di Gallura vincitrice sul campo davanti a Fior di Loto, retrocedendola al terzo posto per aver deviato dalla sua linea di corsa danneggiando Foil. L'ordine di arrivo è stato dunque il seguente: Fior di Loto (G.M. Carboni-M. Marras-G. Angius), secondo Foil, terza Faula di Gallura, quarta Fiona de Aighenta. Doppi successi per gli allenatori Salvatore Muro-ni e Leonardo Chessa e per il fantino Nino Murru. La prossima giornata di corse sabato 8 giugno.



FARFALLA BIANCA VINCE IL PREMIO ASSESSORATO PUBBLICA ISTRUZIONE

OZIERI

«Leggende in cammino»

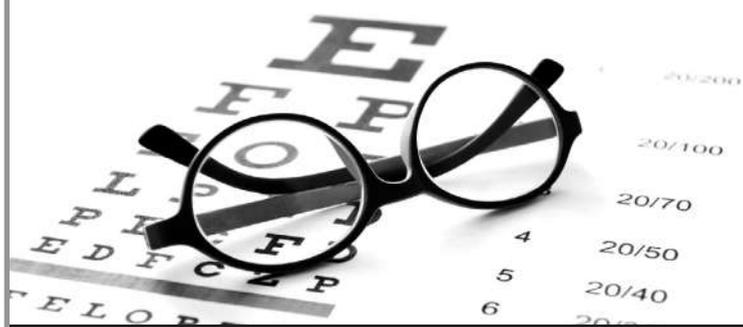
Il 9 giugno alle 19.00 si svolgerà un evento che porterà alla luce le leggende e le storie nascoste della città attraverso un affascinante trekking urbano tematico. L'evento "Leggende in Cammino" nasce con l'obiettivo di far emergere il valore storico e artistico di Ozieri, offrendo ai partecipanti l'opportunità di esplorare la città con occhi nuovi e curiosi. Aperto a giovani e adulti, il progetto garantisce un'esperienza coinvolgente e personalizzata. Attraverso il trekking urbano, i partecipanti avranno modo di immergersi nelle leggende e negli aneddoti che rendono unica Ozieri, scoprendo storie e tradizioni spesso sconosciute al grande pubblico e trasformando la passeggiata in un viaggio nel passato, così da ampliare le conoscenze e rafforzare i legami sociali. Sarà un'esperienza che unirà cultura, scoperta e divertimento in un unico percorso affascinante. Il costo del biglietto è di 5 €. Si partirà dal piazzale del Museo Archeologico "Alle Clarisse". Il gruppo sarà seguito da un operatore museale, assicurando un'attenzione speciale a ogni partecipante. Per maggiori informazioni e per prenotare contattare il Museo Archeologico "Alle Clarisse" via email a museo.ozieri@tiscali.it o telefonicamente al 079/7851052. **M.B. Mereu**

Ozieri, festa B.V. di Monserrato

La Società B.V. di Monserrato comunica il programma della Festa del 16/6/2024. Le funzioni religiose avranno il seguente svolgimento: da Venerdì 07 a Venerdì 14, alle ore 19.00, si svolgerà la Novena presieduta da Don Stefano Nieddu, Assistente Ecclesiastico della Società; Sabato 15 alle ore 19,00 ritrovo dei fedeli nel piazzale della Madonnina e alle 19,30 partenza della Processione a cui seguirà l'ultimo rito della Novena; Domenica 16/6/2024, alle ore 17.30 ritrovo di tutti i gremi cittadini nel piazzale della Madonnina da dove, alle ore 18.00, si proseguirà in corteo per la Chiesa della B.V. di Monserrato; alle ore 18.30, Messa Solenne. Dopo la S. Messa ci sarà il consueto rinfresco. Lunedì 17, alle ore 9.00, sarà celebrata la S. Messa per i Soci defunti. Tutta la cittadinanza è invitata ad intervenire. *Il presidente, Gianni Arcadu.*

PRENOTA

presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Atletico Bono, San Nicola Ozieri, Alà e Atl. Tomi's Oschiri fuori dai giochi. Il Funtanaliras vola in finale contro la Budonese

▪ Raimondo Meledina

Amaro chiusura di stagione per l'Atletico Bono di Massimo Altarozzi, uscito sconfitto per 1 a 0 dalla sfida finale dei play off che lo opponeva al Tonara, e, salvo ripescaggi, costretto a rimandare il sogno di tornare nel campionato di Promozione regionale. È da qualche anno che i goceanini provano il gran salto e, per quanto hanno fatto vedere sul campo nel corso della regular season, avrebbero meritato di far compagnia al Buddusò già nella prossima stagione nella categoria superiore, nella quale, comunque, auguriamo loro di tornare quanto prima.

Ormai chiusa da tempo ogni coda nel campionato di Seconda categoria, proseguono invece i playoff di Terza categoria, nei quali registriamo nella semifinale di ritorno l'immeritata sconfitta per 2 a 1 del San Nicola Calcio Ozieri con lo Sporting Sassari. Per i giallorossi di Franco Satta la partita si era messa subito bene, andando in vantaggio con Daniel Argeni e dominando dentro il campo, ma alla fine, per tutta una serie di fattori, hanno perso

uscendo contestualmente dai giochi per tornare in Seconda. Anche in questo caso una stagione da considerare buona sotto ogni profilo, visto che la Società, dopo che la vecchia dirigenza aveva ceduto il titolo che avrebbe consentito alla squadra la disputa del campionato di Prima categoria, è stata ricostituita in fretta e furia da un folto ed appassionato gruppo di residenti nel popoloso quartiere ed ha dovuto correre anche per allestire una squadra che, alla fine, ha fatto in pieno il proprio dovere, riportando sugli spalti un pubblico forse mai vistosi al "Meledina" ed arrivando, appunto, alle fasi finali del campionato. Rimane solo il rammarico di non aver sfruttato l'opportunità dell'immediata risalita nella categoria superiore alla quale, almeno nelle fasi iniziali della stagione, sembrava si potesse puntare. Ora testa al futuro che, continuando con lo stesso entusiasmo e correggendo qualche inevitabile errore, potrebbe essere positivo e ricco di novità, quali, ad esempio la ricostituzione del settore giovanile, per molto tempo un fiore all'occhiello della Società giallorossa.

La scorsa domenica hanno avuto



IL FUNTANALIRAS MONTI

inizio anche i play off delle squadre inserite nel girone G, nel quale sono ben tre le "nostre" formazioni a giocarsi le residue chances per giocare la prossima stagione in Seconda categoria, ognuna delle quali con fondate aspirazioni di vittoria finale. Nella semifinale si affrontavano, nel loro terzo derby stagionale, il Funtanaliras Monti e l'Atletico Tomi's Oschiri e sono stati i giocatori montini ad aggiudicarsi il match, sconfiggendo i "cugini" oschiresi per 3 a 1 grazie alla doppietta di Davide Contu ed al sigillo finale di Giancarlo Velati, mentre i giocatori dell'Alà incrociavano le scarpine bullonate con la Budonese, soccombendo alla fine per 1 a 3. Volano quindi in finale il Funtanaliras Monti e la Budonese, che si giocheranno la promozione domenica 9 giugno.

Il fatto che quattro "nostre" for-

mazioni abbiano conquistato l'accesso ai play off di Terza, sta a significare che il calcio nostrano è in risalita partendo, com'è giusto ed ovvio, dal basso, e che le varie dirigenze stanno lavorando con ocularità e serietà. Chissà che questo non costituisca, già nell'immediato futuro, una molla per un rilancio globale del movimento, che non molto tempo fa vedeva formazioni locali e/o zonali militare ai massimi livelli dei campionati dilettantistici, per un breve periodo anche nazionali (vedi l'Ozierese diretta allora da Vanni Sanna, che, fra l'altro, mandava in campo tantissimi atleti locali) e, regolarmente, regionali.

Questo in prospettiva, per quanto riguarda il presente attendiamo gli sviluppi dei play off, auspicando a tutti i contendenti le migliori fortune, col classico buon calcio a tutti e, alla prossima!!

Cammina con noi per promuovere la donazione di organi e midollo

Come avviene puntualmente da qualche anno, lo scorso sabato 01 giugno un buon gruppo di persone ha risposto alla chiamata dei dirigenti delle Associazioni Donatori di Organi e di Midollo, partecipando alla passeggiata "Cammina con noi" organizzata per promuovere ed incentivare le specifiche finalità e le donazioni che in non pochi casi sono l'unico rimedio per combattere alcune malattie, consentendo anche la guarigione delle persone che si giovano del nobile gesto.

La location di quest'anno era quella del vecchio percorso ferroviario che dall'ormai dismessa stazione di Ozieri portava a Chilivani lungo un suggestivo itinerario, che

i partecipanti hanno percorso ricordando i loro passaggi di molti anni fa, sul treno per i più attempati, o facendo footing per i più giovani che in molti casi ancora frequentano l'ippovia. La giornata calda non ha scoraggiato i runner che, seppure in presenza di qualche piccolo malessere prontamente rientrato, ce l'hanno messa tutta per portare a termine la "fatica" e così, una volta tornati alla base, i componenti del gruppo i si sono potuti ristorare all'ombra del gazebo grazie ad un ricco buffet allestito dai responsabili AIDO-ADMO, ricevendo anche, in omaggio, il volumetto "Sa cantone de su cuccu" di Juanne Andria Ruzzone, un classico della poesia logu-



dorese messo a disposizione dall'Archivio Diocesano di Ozieri, unitamente a qualche interessante e bella fotografia del repertorio della tante emergenze artistiche della nostra città.

Qualcuno ha approfittato della

sosta finale per chiedere informazioni sull'attività delle due Associazioni, ed al termine il grazie ai partecipanti da parte degli organizzatori e viceversa, ed il consueto arrivederci alla prossima iniziativa.

R.M.

Se dare conforto a qualcuno ti fa sentire bene,
immagina farlo per *migliaia* di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma diventerà pasti caldi, accoglienza e conforto per migliaia di persone in difficoltà in tutta Italia, ogni giorno.

Scopri come firmare su 8xmille.it

MENSA CARITAS • San Ferdinando (RC)



ABBONATI A

Voce del Logudoro

Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

**45
NUMERI
A SOLI
28 EURO**

Estero 55 euro
Sostenitore 55 euro
Benemerito 80 euro

